

Illusione turismo e il paradosso del Mezzogiorno

di FILIPPO VELTRI

Illusione turismo e il paradosso del Mezzogiorno

LO sviluppo turistico del Sud è solo un'illusione: a dirlo non sono solo le prime inchieste pubblicate da un paio di giorni da

questo giornale per quanto riguarda la Calabria ma forse il massimo esperto italiano nel ramo, il prof. Emilio Becheri, docente di Economia dei

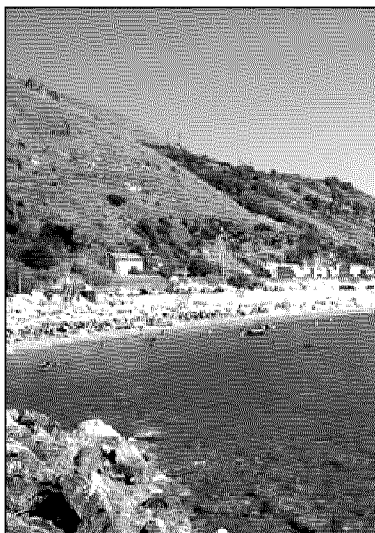
continua a pagina 23

Segue dalla prima pagina

benie delle attività culturali all'Università di Firenze, direttore della rivista "Turistica", un trimestrale di economia, management e marketing, nonché coordinatore del "Rapporto sul turismo italiano 2013".

Insomma, una vera e propria autorità in materia, il quale nei giorni scorsi si è preso la briga di osservare dati e fatti e di arrivare, guarda caso, alla stessa conclusione cui giunge il centro studi del Touring Club italiano. Nel Sud stiamo parlando di illusione pura e semplice a proposito di turismo perché i dati parlano un linguaggio chiarissimo: su 100 turisti stranieri che scelgono l'Italia solo 13 scelgono il Sud per trascorrere le loro vacanze. E di questi 13 la gran parte sono concentrati in Sicilia e Puglia e alla Calabria toccano solo infinitesimali briciole. Si tratta di un danno enorme all'immagine del Sud ma si tratta soprattutto di un danno economico relevantissimo: nel 2012 sono stati spesi in Italia 34 miliardi di euro nel turismo straniero e al Mezzogiorno toccano, dunque, solo 4 miliardi.

Il problema principale dei pochi turisti al Sud è dato da un combinato disposto che parla di infrastrutture carenti, organizzazione e criminalità. Il prof. Becheri parlando al "Corriere del Mezzogiorno" ha detto esplicitamente che la gente non si sente sicura e che il problema della comodità logistica è fondamentale. Per il turista straniero che deve arrivare in Italia è ovviamente preferibile l'Emilia Romagna o il Veneto o il Friuli, che vengono raggiunti abbastanza comodamente



Un tratto di costa calabrese

in auto, o la Spagna, la Grecia o il Portogallo che hanno da anni attivato una efficace politica sui voli low cost. «Il Mezzogiorno - dice ancora il prof. Becheri - vive un paradosso: è troppo lontano per essere considerato vicino ed è troppo vicino per essere considerato lontano». E questo non riguarda solo il turista straniero ma anche l'italiano, che magari ha più comodità per raggiungere le spiagge egiziane del Mar Rosso che non quelle calabresi sullo Jonio o il Tirreno.

A tutto questo va aggiunta un'altra connotazione dell'offerta turistica meridionale e calabrese, già denunciata ieri da Aureliano Bonini, presidente di Trademark Italia, nell'intervista ad Adriano Mollo: c'è troppa offerta di turismo balneare e manca quasi del tutto quella di arte e cul-

tura. Il problema riguarda drammaticamente la Calabria, più che la Sicilia e la Campania dove le poche presenze turistiche straniere del Sud sono concentrate. Riemerge, quindi, il problema descritto assai bene da Franco Iseppi, presidente del Touring club italiano, legato all'assenza di una visione culturale del turismo al Sud. Anche in Calabria le potenzialità ci sono e basterebbe avviare un'organica politica che leghi le bellezze naturali a quelle artistiche e culturali. Se mancano, infatti, le grandi città d'arte non mancano certo i luoghi dove attirare la domanda turistica straniera che non può essere concentrata solo ed esclusivamente sul mare: anche qui i nuovi accordi, ad esempio, con i russi non devono far dimenticare che quel tipo di domanda necessita di altro e non può fermarsi al sole, spiaggia, mare (sperabilmente pulito). Buttiamo lì alcuni nomi a caso: Reggio, Stilo, Scilla, Serra San Bruno, Altomonte, il Pollino e la Sila.

E' ovvio che per fare tutto questo - e veniamo al punto politico dei centri decisionali - è ineludibile un'integrazione tra Regioni, Svimez, Invitalia, Formez e tutti gli altri enti che agiscono in assenza di un vero coordinamento, che manca - conclude sempre il prof. Becheri - anche a livello delle Regioni del Sud «che non fanno squadra se non per chiedere e ottenere finanziamenti». Insomma, anche a inizio della stagione 2013 quello che vien fuori è che si naviga a vista e cercando di tamponare falle che invece necessitano di una visione organica di lungo respiro.

Filippo Veltri